

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Contributo dell'UE al progetto ITER riformato. COM(2017) 319 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	56
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	61
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori .....	61
5-12060 Fantinati: Sviluppo delle tecnologie e della digitalizzazione nel settore del turismo.	
5-12062 Ricciatti: Sviluppo delle tecnologie e della digitalizzazione nel settore del turismo .....	61
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta congiunta</i> ) .....	64
5-12061 Galgano: Sostegno del turismo nelle regioni colpite dagli ultimi eventi sismici ...	62
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	66
5-12063 Benamati: Adozione del decreto interministeriale per il riconoscimento del credito di imposta per interventi di ristrutturazione e di riqualificazione delle strutture alberghiere. ....	62
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	68
5-12064 Vignali: Stato di avanzamento del DPCM per favorire la conversione degli esercizi alberghieri in « condhotel » .....	62

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Giovedì 3 agosto 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

#### **La seduta comincia alle 9.15.**

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Contributo dell'UE al progetto ITER riformato. COM(2017) 319.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra i contenuti della Comunicazione della Commissione presentata lo scorso 14 giugno.

ITER (*International Thermonuclear Experimental Reactor*) è un progetto innovativo senza precedenti per dimensioni e importanza strategica che si propone di realizzare un impianto sperimentale a Cadarache (Francia) per dimostrare a livello scientifico la possibilità di utilizzare la fusione nucleare come fonte di energia sostenibile per il futuro. Il processo di fusione nucleare consentirebbe, infatti, di disporre di una fonte di energia sostanzialmente inesauribile, in grado di produrre energia sicura e pulita, senza emis-

sioni di CO<sub>2</sub>. A differenza delle attuali centrali nucleari basate sulla reazione della fissione nucleare, inoltre, la fusione nucleare permetterebbe di produrre elettricità dall'energia nucleare senza scorie radioattive. La produzione e lo smaltimento delle scorie rappresenta, infatti, un serio problema, che anche nel nostro Paese non ha ancora trovato un'adeguata soluzione e che costituisce una delle remore più forti all'utilizzo dell'energia nucleare. Con la progressiva eliminazione dei combustibili fossili dal mix energetico la fusione nucleare, quindi, potrebbe diventare in futuro un idoneo complemento dell'energia da fonti rinnovabili, in linea con l'impegno assunto dall'Unione europea, nell'ambito dell'accordo di Parigi, di guidare un processo di decarbonizzazione dell'economia e di lotta ai cambiamenti climatici mondiali. In particolare, il progetto si propone di realizzare un reattore a fusione nucleare di tipo sperimentale, che funziona grazie al confinamento del plasma (gas ionizzato, simile a quello di una stella). Per innescare una reazione di fusione nucleare è necessario confinare il plasma in un campo magnetico e poi riscaldarlo ad altissime temperature (100-150 milioni di gradi). Il cuore di ITER è un enorme contenitore (tokamak) al cui interno sarà collocato il plasma di due isotopi dell'idrogeno (deuterio e trizio), circondato da potenti magneti superconduttori, acceleratori di particelle e generatori di microonde per riscaldare il tutto. Una volta operativo, ITER diverrà il più grande esperimento di confinamento magnetico del plasma in uso con un volume di plasma di 840 metri cubi.

ITER è una cooperazione mondiale unica nel suo genere: un'iniziativa pilota, che vede impegnati tutti i Paesi tecnologicamente più avanzati, che intende dimostrare la possibilità di soluzioni tecnologiche condivise a problemi mondiali. La costruzione di ITER è tecnicamente molto impegnativa per dimensioni e complessità. Si tratta di una grande opera ingegneristica che dovrà fare appello a una combinazione senza precedenti di risorse in-

dustriali su vasta scala nel settore dell'ingegneria civile, meccanica, elettrica e nucleare.

Più in dettaglio, il progetto è stato avviato nel 2005 da sette partner a livello mondiale (UE-Euratom, Stati Uniti, Russia, Giappone, Cina, Corea del Sud e India), sulla base di un accordo internazionale (ITER Agreement) concluso nel 2006, con il quale si sono impegnati a condividere i costi di costruzione e operativi del progetto, nonché i risultati e i diritti di proprietà intellettuale. Attualmente collaborano al progetto circa 3.500 ricercatori di 140 istituti di ricerca di 35 Paesi.

Secondo le stime iniziali per il progetto si sarebbero dovuti spendere 5 miliardi di euro, ma le cifre si sono triplicate una volta avviati i lavori per il sito di sperimentazione. Nel 2009, i costi di costruzione fino al completamento della prima fase di costruzione sono stati stimati al rialzo in circa 15 miliardi di euro, con costi operativi di circa 290 milioni di euro l'anno da quando il primo impianto sarà a regime.

L'UE ha assunto la guida del progetto, con una partecipazione ai costi di costruzione pari a circa il 46 per cento, di cui l'80 per cento è finanziato dal bilancio dell'UE e il 20 per cento dalla Francia, in quanto Paese ospitante di ITER (gli altri partner partecipano a ITER ciascuno per il 9 per cento circa).

Il Consiglio dell'UE ha fissato la dotazione massima di Euratom per la fase di costruzione in 6,6 miliardi di euro fino al 2020, che coprono anche i costi amministrativi di Fusion for Energy (F4E), l'Agenzia responsabile di fornire a ITER il contributo di Euratom, istituita sotto forma di impresa comune, con sede a Barcellona, alla quale partecipano, oltre ad Euratom, gli Stati membri dell'UE e la Svizzera.

I contributi di ogni Stato aderente ad ITER sono forniti, oltre che in denaro, attraverso contributi al bilancio dell'Organizzazione ITER necessari al suo funzionamento, anche in natura, attraverso la fornitura dei componenti della macchina

ITER. Nella fase operativa la partecipazione dell'UE passerà al 34 per cento, mentre gli altri membri aumenteranno i loro contributi dal 9,09 per cento al 10 per cento, con l'eccezione degli Stati Uniti e del Giappone, che contribuiranno con il 13 per cento.

Ciò premesso, la comunicazione in oggetto specifica le risorse necessarie per la costruzione di ITER dopo il 2020 secondo una base di riferimento aggiornata e sollecita il sostegno del Parlamento europeo e un mandato del Consiglio dell'UE alla Commissione ad approvare la nuova base di riferimento, a nome di Euratom, nel corso di una riunione del Consiglio ITER a livello ministeriale, che potrebbe svolgersi nel corso del 2017.

La determinazione di un nuovo calendario e di una stima dei costi aggiornata si è resa necessaria per effetto dei ritardi e degli sforamenti dei costi che si sono verificati nel corso degli anni. Per quanto riguarda i tempi, infatti, la prima base di riferimento prevedeva che la prima fase di costruzione si concludesse nel 2020 (con il cosiddetto primo plasma), a seguito della quale avrebbe avuto inizio la fase operativa. La fase successiva a ITER, che si colloca alla fine della tabella di marcia, sarebbe stata DEMO, (*Demonstration Fusion Power Reactor*), che consiste nella realizzazione di una centrale nucleare a fusione in grado di fornire energia elettrica alla rete entro il 2050.

Dall'adozione della base di riferimento del 2010 si sono accumulati ritardi e sforamenti dei costi, principalmente a causa delle modifiche alla progettazione e dei problemi di fabbricazione, dovuti al fatto che ITER è il primo progetto nel suo genere, ma anche a causa di carenze gestionali e di *governance*, conseguenti alla pluralità degli Stati aderenti e alla mancanza di una *leadership*. Non è stato pertanto possibile completare la costruzione entro i tempi previsti. A fronte di tale situazione, dal 2015 è stato avviato un processo di revisione volto a migliorare la gestione del progetto e a contenere tempi e costi. In particolare, sono stati nominati i nuovi direttori generali dell'Organizza-

zione ITER e di « Fusion for Energy », che hanno allineato gli obiettivi delle due organizzazioni, dedicando molta attenzione alla gestione dei rischi e alle misure di contenimento dei costi. Inoltre, al fine di rafforzare il livello di cooperazione tra l'Organizzazione ITER e le agenzie nazionali, recentemente sono stati introdotti nuovi strumenti, concepiti per far fronte più efficacemente alle modifiche del progetto, che altrimenti potrebbero generare ritardi o spese supplementari. Si tratta, in particolare, del fondo di riserva per far fronte ai costi delle modifiche del progetto di un componente introdotte dall'Organizzazione ITER e della creazione di gruppi di progetto congiunti Organizzazione ITER – agenzie nazionali in settori chiave del progetto, sotto il controllo di un organismo congiunto di gestione del progetto (il comitato esecutivo di progetto), per individuare i problemi e proporre soluzioni efficaci. Conseguentemente, l'Organizzazione ITER ha presentato al Consiglio ITER un nuovo calendario e la stima dei costi connessi per il completamento della costruzione della macchina di fusione fino al primo plasma.

La prima data tecnicamente possibile per la realizzazione del primo plasma è, secondo le stime attuali, dicembre 2025, stima che peraltro non tiene conto degli imprevisti, che secondo la Commissione europea dovrebbero essere calcolati nella misura di 24 mesi in termini di calendario e del 10-20 per cento in termini di dotazione di bilancio. Nel novembre 2016 l'Organizzazione ITER ha presentato, inoltre, il calendario per il periodo dal primo plasma nel dicembre 2025 al funzionamento a pieno regime (la cosiddetta fase deuterio-trizio) previsto nel 2035. Il nuovo calendario segue un approccio in più fasi, che si concentra, in primo luogo, sulla costruzione dei componenti essenziali per completare il primo plasma nel 2025, seguita da successive fasi di installazione e collaudo, prima di avviare la fase del funzionamento a pieno regime (funzionamento a deuterio-trizio) nel 2035. Il nuovo calendario dovrebbe offrire la possibilità

di gestire meglio i rischi del progetto affrontando in più fasi i problemi tecnici.

Per quanto riguarda i partner internazionali di ITER, a seguito del completamento del nuovo calendario e della stima delle risorse connesse, devono ora avviare le loro procedure interne per l'approvazione degli obblighi di bilancio. Diversi membri di ITER hanno già segnalato la disponibilità a finanziare i propri contributi (Cina, Corea del Sud, Giappone e Russia) ma, ad avviso della Commissione europea, verosimilmente non s'impegnano formalmente prima che la Commissione riceva l'approvazione del Parlamento europeo e il mandato del Consiglio ad approvare la nuova base di riferimento a nome di Euratom.

Il calendario aggiornato e la stima dei costi consentono comunque a Euratom di non superare l'attuale dotazione massima di bilancio di 6,6 miliardi di euro fino al 2020. Si stima che l'Italia abbia contribuito per il 12 per cento-13 per cento ai 6,6 miliardi di euro stanziati dall'Unione Europea, tramite l'apposito programma comunitario di ricerca e formazione di Euratom. Per il periodo 2014-2020 il finanziamento delle attività dell'impresa comune avviene attingendo dal bilancio generale dell'Unione europea e non più dai programmi Euratom di ricerca e formazione, assicurando in tal modo il trasferimento di fondi dalla Commissione a Fusion for Energy evitando i requisiti specifici dei programmi di ricerca. In particolare, il trasferimento dei fondi avrà il vantaggio di non essere più limitato ai cinque anni previsti dal programma di ricerca, ma sarà allineato con il periodo coperto dal quadro finanziario pluriennale e durerà sette anni. Conseguentemente, il contributo italiano sarà in linea con la quota di partecipazione dell'Italia al bilancio dell'UE, pari a circa il 9,7 per cento nel 2015. Combinando gli importi complessivi del contributo in denaro e in natura all'Organizzazione ITER, i costi operativi e le altre attività di Fusion for Energy e i costi amministrativi a carico

della Commissione europea, il totale delle risorse necessarie per il periodo 2021-2035 è stimato in 7,1 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il finanziamento di ITER, un aspetto importante da valutare saranno anche gli esiti dei negoziati sulla Brexit e l'impatto che potranno avere sul progetto. In particolare, si possono prefigurare diversi scenari, che inciderebbero in misura diversa sul finanziamento di ITER. Il Regno Unito, infatti, a seguito del recesso da Euratom, potrebbe decidere di non partecipare al finanziamento del progetto, determinando un possibile aggravio di costi a carico degli altri Stati membri dell'UE, oltre che un depauperamento sotto il profilo delle competenze professionali e dei contributi in natura al progetto. In alternativa, il Regno Unito, che è un soggetto attivo nel settore della ricerca sulla fusione, potrebbe chiedere di essere associato alle attività ITER di Euratom mediante Fusion for Energy, analogamente alla Svizzera, ovvero potrebbe chiedere di partecipare direttamente al progetto ITER, previa decisione unanime dei partner di ITER, il che comporterebbe presumibilmente una nuova stima dei contributi a carico dei partner.

A fronte dell'ingente impegno finanziario, tuttavia, si sono registrati negli anni anche una serie di benefici. In particolare, nel periodo compreso tra gennaio 2008 (inizio delle attività di ITER) e dicembre 2016, Fusion for Energy ha aggiudicato 839 contratti e sovvenzioni per un valore di circa 3,8 miliardi di euro in tutta Europa, di cui hanno beneficiato circa 300 imprese e sessanta enti di ricerca impegnati in attività di punta nei settori di ricerca e sviluppo, tecnologia, progettazione e fabbricazione di componenti per ITER. Per il futuro, si prevede che da qui al 2025 l'Organizzazione ITER commissionerà all'esterno lavori per un totale di 1,8 miliardi di euro per soluzioni ad elevata tecnologia, offrendo nuove opportunità all'industria e alle PMI nelle regioni europee.

Infine, un breve accenno ad un altro progetto complementare al progetto ITER, che dovrebbe essere realizzato in Italia. Si

tratta del progetto di un tokamak denominato « DTT (Divertor Tokamak Test) », con il compito di individuare soluzioni alternative in grado di integrarsi con le specifiche condizioni fisiche e le soluzioni tecnologiche previste in DEMO, in particolare al fine di trovare una soluzione al problema dei carichi termici sul divertore (il principale componente dell'impianto per lo smaltimento della potenza termica del plasma in una centrale a fusione).

Il Governo italiano ha presentato un progetto per la realizzazione dell'infrastruttura in Italia, nell'ambito dei progetti presentati per accedere al finanziamento tramite il cd. « Piano Juncker » (EFSI: Fondo europeo per gli investimenti strategici). Il DTT è da considerarsi per la scienza, la tecnologia e l'industria italiana un progetto di alto valore strategico, visto che ad oggi l'industria italiana nell'ambito del progetto ITER ha ottenuto contratti per quasi un miliardo di euro, pari a oltre il 55 per cento di quanto assegnato. Le aziende italiane che partecipano a ITER con contratti diretti sono circa venti, più un vasto indotto di subcontraenti. In particolare, in Italia, nello stabilimento della ASG Superconductors a La Spezia, vengono costruiti dieci dei diciotto magneti superconduttori di ITER.

Secondo quanto comunicato nell'audizione del presidente dell'Enea, Federico Testa, tenutasi presso la X Commissione il 1° febbraio 2017, l'investimento complessivo risulterebbe essere di circa 500 milioni di euro, con l'attesa di un altissimo ritorno in termini sociali, economici ed industriali in quanto la ricaduta occupazionale annuale prevista è di 620 persone per la fase di costruzione, che durerà 7 anni, e di 1.250 persone ogni anno per la fase operativa, che dovrebbe durare 25 anni, cui si aggiungono altre 150 persone impiegate per la sperimentazione per almeno 25 anni. In termini di ritorno atteso dell'investimento, sono stimati circa 2 miliardi di euro a fronte dei 500 milioni investiti.

Ricordo che in virtù del rischio concreto che l'intero progetto si fermasse, ove non fossero state adottate con la dovuta

urgenza le decisioni dell'Italia relative alla sua partecipazione, insieme ad altri colleghi del gruppo del Partito democratico abbiamo presentato una risoluzione in X Commissione, approvata il 6 aprile scorso, con la quale si è impegnato il Governo ad assumere iniziative per favorire la realizzazione in Italia di tale infrastruttura di ricerca e ad operare per reperire le risorse nazionali necessarie per l'avvio e l'implementazione del progetto DTT, nel quadro dei programmi di ricerca e sviluppo delle fonti energetiche non rinnovabili. Rispetto al costo complessivo di 500 milioni di euro – sempre in base ai dati forniti dal Presidente dell'Enea – 40 milioni di euro saranno stanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, 40 milioni dal Ministero dello sviluppo economico, 35 milioni (a partire dal 2019) dall'Agenzia per la coesione territoriale, 15 milioni saranno resi disponibili dalle regioni, mentre l'ENEA dovrebbe contribuire con risorse proprie per 20 milioni di euro.

Ricorda che il 19 e 20 giugno 2017, presso il centro ENEA di Frascati, si è svolto l'EUROfusion DTT Workshop, nel quale è emersa la prima conferma da parte di EUROfusion che DTT ha le caratteristiche necessarie per gli esperimenti che dovranno essere effettuati. Siamo quindi sulla buona strada affinché il progetto possa realizzarsi in Italia, anche con il contributo della regione ospitante. Le prime regioni ad aver presentato la loro candidatura sono state il Piemonte e l'Emilia-Romagna.

Sottolinea quindi l'assoluta importanza del progetto a livello mondiale, che conseguentemente richiede un impegno cospicuo a livello finanziario da parte di tutti gli Stati aderenti. Nel corso degli anni, dal suo avvio si sono accumulati continui ritardi e incrementi di costi che hanno comportato diversi slittamenti nei tempi di realizzazione, tanto da portare alla presentazione di un nuovo calendario e di una nuova stima dei costi. Sottolineato che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sulla nuova base di riferimento temporale e finanziaria del progetto, ritiene che occorre valutare bene, a fronte

del nuovo notevole impegno finanziario richiesto, se le misure adottate negli ultimi anni possano fornire sufficienti e idonee garanzie che in futuro non si verifichino nuovamente le criticità progettuali, di gestione e di coordinamento tra le parti, che hanno finora ostacolato e rallentato la realizzazione dell'opera.

Propone infine di effettuare nel prossimo mese di settembre un ciclo di audizioni che comprendano la struttura del Progetto ITER con la partecipazione del direttore generale Bernard Bigot, l'Associazione Euratom-Enea e una rappresentanza delle industrie operanti nel settore della fusione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 3 agosto 2017.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.55.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Giovedì 3 agosto 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Dorina Bianchi.*

**La seduta comincia alle 10.**

**Sulla pubblicità dei lavori**

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assi-

curata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

**5-12060 Fantinati: Sviluppo delle tecnologie e della digitalizzazione nel settore del turismo.**

**5-12062 Ricciatti: Sviluppo delle tecnologie e della digitalizzazione nel settore del turismo.**

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Mattia FANTINATI (M5S) illustra la sua interrogazione 5-12060.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione Ricciatti n. 5-12062, rinuncia ad illustrarla.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mattia FANTINATI (M5S) replicando, ringrazia la sottosegretaria per la risposta che certamente contiene utili elementi informativi, ma non prevede un quadro programmatico di ampio respiro. Osserva in particolare che non è previsto un adeguato ruolo di coordinamento di una struttura centrale che possa efficacemente coordinare le politiche e gli interventi di uno dei settori più fiorenti dell'economia italiana. Lamenta quindi il ritardo dei processi di digitalizzazione e il difficile avvio del progetto WIFI Italia dal momento che la mancanza di connessioni gratuite rappresenta una delle più diffuse lamentele dei turisti nel nostro Paese. Sottolinea infine che sarebbe opportuno incrementare l'attività dell'Osservatorio nazionale sul turismo al fine di un monitoraggio costante delle *best practices* a livello internazionale.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, prende atto della risposta all'interrogazione Ricciatti 5-12062. Osserva che il Governo è spesso positivamente intervenuto per incentivare e sostenere lo sviluppo del turi-

smo, ma le imprese del settore dovrebbero attivarsi per migliorare e accrescere l'offerta turistica del Paese.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI precisa che le risorse stanziare negli anni precedenti per la digitalizzazione delle imprese turistiche sono state solo parzialmente utilizzate dalle aziende.

**5-12061 Galgano: Sostegno del turismo nelle regioni colpite dagli ultimi eventi sismici.**

Adriana GALGANO (Misto-CI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Adriana GALGANO (Misto-CI), replicando, ringrazia per la risposta che contiene elementi informativi importanti. Esprime apprezzamento per le risorse stanziare, ma sottolinea l'urgenza di realizzare gli interventi annunciati in quanto le presenze turistiche nelle zone interessate dagli ultimi eventi sismici sono ancora in notevole calo rispetto agli anni precedenti. Chiede infine la massima attenzione nella comunicazione di eventuali ulteriori scosse nei territori colpiti, sottolineando l'importanza di dare notizie precise sugli eventi evitando inutili allarmismi.

**5-12063 Benamati: Adozione del decreto interministeriale per il riconoscimento del credito di imposta per interventi di ristrutturazione e di riqualificazione delle strutture alberghiere.**

Vanessa CAMANI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tiziano ARLOTTI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea

come la misura dell'Art-Bonus abbia rappresentato un'operazione di successo che ha prodotto importanti risultati in termini di riqualificazione del patrimonio edilizio delle imprese alberghiere: per il *tax credit* riqualificazione 2015 sono pervenute più di 4.700 istanze per oltre 90 milioni di euro; per il *tax credit* 2016 più di 3.000 per più di 90 milioni e per il *tax credit* 2017 più di 3.500 istanze per oltre 100 milioni. Il valore complessivo degli interventi oggetto di finanziamento è di oltre 1 miliardo di euro. Espresso apprezzamento che tra i beneficiari delle agevolazioni previste siano stati compresi anche gli agriturismi, sollecita l'introduzione di misure incentivanti per il turismo all'aria aperta che rappresenta un settore in forte crescita con l'Italia al quarto posto (dopo Francia, Gran Bretagna e Germania) quale meta europea dei camperisti e un giro d'affari che sfiora i 3 miliardi di euro. Aggiunge che l'industria italiana nel 2016 ha registrato un + 22 per cento nella produzione di autocaravan con circa 750 milioni di euro di fatturato industriale e 5.500 posti di lavoro impegnati. Al riguardo, ricorda che nello scorso mese di maggio la Commissione ha iniziato l'esame delle proposte di legge C. 4427 Cancellieri, C. 4435 Arlotti e C. 4497 Ricciatti che auspica possa essere concluso nei due rami del Parlamento nel corso della presente legislatura. Sottolinea, infine, come sia necessario stanziare risorse finanziarie adeguate ed assicurare una tempistica congrua rispetto agli obiettivi annunciati e perseguiti dallo stesso Governo per lo sviluppo di un settore strategico come il turismo.

**5-12064 Vignali: Stato di avanzamento del DPCM per favorire la conversione degli esercizi alberghieri in « condhotel ».**

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'interrogazione in titolo: si intende vi abbia rinunciato.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI, nell'impossibilità di svolgere l'interrogazione in titolo, intende comunicare che lo schema di decreto richiamato nell'interrogazione del deputato Vignali ha acquisito la formale intesa della Conferenza Unificata nella seduta del 22 giugno 2017 ed è stato successivamente trasmesso al Consiglio di Stato. Ritiene pertanto che il DPCM

possa essere adottato nel prossimo mese di settembre.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 10.25.**



## ALLEGATO 1

**5-12060 Fantinati: Sviluppo delle tecnologie e della digitalizzazione nel settore del turismo.**

**5-12062 Ricciatti: Sviluppo delle tecnologie e della digitalizzazione nel settore del turismo.**

**TESTO DELLA RISPOSTA CONGIUNTA**

L'onorevole Fantinati, unitamente ad altri onorevoli colleghi, chiede notizie in merito alle iniziative intraprese ed in corso di adozione da parte del Governo per sviluppare e sostenere le piccole e medie imprese turistiche nazionali a dotarsi di tecnologie avanzate nel proprio settore.

Il quesito è analogo a quello proposto dall'onorevole Ricciatti e pertanto sarà oggetto di trattazione congiunta.

Come è noto, il 17 febbraio scorso è stato approvato il Piano Strategico del Turismo 2017-2022 (PST) nell'ambito del quale il tema della digitalizzazione e dell'innovazione viene considerato un principio trasversale, che interessa potenzialmente tutti gli obiettivi e gli interventi del Piano stesso.

Il Ministero, tramite il Piano attuativo 2017/2018, sta adottando una precisa strategia digitale con una serie di azioni coerenti con gli obiettivi e le linee di intervento previste nel PST, finalizzate anche allo sviluppo di nuovi servizi di rete, tesi a valorizzare gli investimenti programmati nell'infrastruttura digitale, con il diretto coinvolgimento delle realtà regionali e locali.

Tale orientamento viene declinato attraverso la formula della « creazione di un ecosistema digitale della cultura e del turismo » che, con il concorso di tutti i soggetti responsabili – in primo luogo, ma non esclusivamente, le Amministrazioni competenti – contribuisce a colmare il *digital divide* che, come corret-

tamente segnalato dagli onorevoli interroganti, costituisce un forte svantaggio per gli operatori del settore nazionali rispetto ai principali partner europei.

Il PST prevede il coordinamento con il Piano Nazionale Industria 4.0 e le sue sinergie con il sistema dei servizi, allo scopo di favorire *l'upgrading* tecnologico del sistema dell'offerta turistica e rafforzarne la competitività, prevedendo in particolare il coinvolgimento del MiBACT nella Cabina di regia del suddetto Piano nazionale Industria 4.0.

Al contempo, il Ministero, mettendo a frutto la scelta legislativa compiuta nel 2013 di forte connessione tra il sistema dei beni culturali e le politiche di promozione del settore turistico, sta completando la messa a disposizione per gli operatori delle banche dati della cultura tramite il progetto « *Cultural on* ».

In particolare, « [dati.beniculturali.it](http://dati.beniculturali.it) » è la piattaforma in cui il MiBACT pubblica il proprio patrimonio informativo secondo la logica dei *linked open data* (LOD). I LOD rappresentano il frutto di un processo di cooperazione tra gli Istituti centrali e le Direzioni generali del MiBACT e collegano tra loro *dataset* provenienti da fonti diverse: banca dati dei Luoghi della cultura; anagrafiche di Archivi e Biblioteche; banca dati del Catalogo dei beni culturali; altre banche dati documentali e fotografiche.

Inoltre, il Ministero, in coerenza con la sottoscrizione dell'accordo su ecosistemi digitali tra MiBACT, MISE e regioni, sta predisponendo l'organizzazione e la

successiva messa *online* delle banche dati relative alle agenzie di viaggio, alle guide turistiche e alle imprese ricettive. In tale ambito, la DG Turismo sta portando avanti la realizzazione di una *Digital Travel Library* che prevede una collaborazione tra: ICCD, AGID, CNR, Team per la Trasformazione Digitale e le regioni.

Altre numerose iniziative sono in corso di realizzazione in collaborazione tra la Direzione Musei e quella del Turismo, come la messa a punto di *gaming* informativi per i Musei archeologici di Taranto e Reggio Calabria, la *app* per la migliore fruizione dei Musei statali e, in collaborazione con la Direzione Cinema, il sito sulla *location* cinematografiche che il nostro paese può offrire alle produzioni internazionali.

Inoltre, il progetto *WI-FI Italia*, realizzato con il Mise, rientra pienamente negli

obiettivi del Piano Strategico, in particolare riguardo il progetto « Porte d'Italia », finalizzato alla unitarietà degli strumenti di primo contatto per i visitatori dell'Italia.

Infine, sono in fase di completamento l'Atlante digitale dei Cammini italiani e l'Atlante dei Borghi Italiani, in coerenza con le Direttive del Ministro adottate negli anni 2015 e 2016 in tali ambiti.

Sono, infine, Onorevoli Ricciatti e Fantinati, allo studio dell'Amministrazione ulteriori interventi anche di natura normativa, in particolare da proporre per la legge di bilancio 2018, di promozione della digitalizzazione nel settore turistico, anche riprendendo la positiva esperienza del credito di imposta digitalizzazione, previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 83 del 2014 (cosiddetto *Art-Bonus*).

## ALLEGATO 2

**5-12061 Galgano: Sostegno del turismo nelle regioni colpite dagli ultimi eventi sismici.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Galgano, unitamente all'onorevole Alfreider, chiede notizie in merito alle iniziative intraprese dal Governo per la ripartenza del settore turismo nelle regioni del Centro Italia colpite dagli eventi sismici del 2016.

Il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante « Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 » e, in particolare, l'articolo 22, « Promozione turistica », ha previsto la predisposizione da parte del Commissario straordinario, sentite le regioni interessate e in accordo con ENIT, di un programma per la promozione e il rilancio del turismo nelle regioni interessate dal sisma, « a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente sul bilancio ENIT-Agenzia nazionale del turismo, nel limite massimo di 2 milioni di euro per l'anno 2017 ».

In attuazione di quanto previsto dal richiamato articolo 22 è stato approvato, in condivisione con i Presidenti delle regioni Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria, il progetto di promozione del Centro Italia per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016.

La Direzione generale del Turismo, preso atto dell'avvenuta approvazione del progetto, ha disposto l'impegno di spesa di euro 2.000.000,00 ed ha contestualmente autorizzato il pagamento della suddetta somma in favore dell'E.N.I.T. – Agenzia nazionale del turismo per le finalità di promozione turistica di cui al citato articolo 22 del decreto-legge n. 189 del 2016.

L'azione promozionale di ENIT interesserà non solo le località più conosciute, ma anche le aree più rurali.

A queste somme si potrebbero aggiungere ulteriori fondi di promozione di ENIT, anche a seguito della nota d'indirizzo del Ministro Franceschini, in merito alle priorità 2017.

Un'ulteriore iniziativa per favorire la ripresa del turismo è stata realizzata dalla RAI, in collaborazione con il Commissario straordinario per la ricostruzione con la campagna Viaggio nel cuore dell'Italia, con l'intento di porre in evidenza le manifestazioni culturali, religiose, sportive, enogastronomiche delle quattro regioni. È stato, inoltre, messo in onda dallo scorso 10 aprile uno spot istituzionale di 45 secondi, realizzato dalla direzione creativa Rai in collaborazione con la presidenza del Consiglio dei Ministri, trasmesso con frequenza continua sui canali del servizio pubblico e nelle sale cinematografiche di tutta Italia.

Un palinsesto speciale ideato con le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria proporrà approfondimenti, partecipazione di esperti all'interno dei principali programmi di informazione e intrattenimento e trasmissioni interamente dedicate alle zone colpite dal sisma.

Informo, inoltre, Onorevole Galgano, in merito al quesito da Lei posto circa i 46 milioni previsti dal decreto n. 8 del 2017 per il « danno indiretto » patito dalle imprese del settore turistico, dei servizi connessi, dei pubblici esercizi e del commercio e artigianato, nonché delle imprese agrituristiche, insediate nelle zone colpite dagli eventi sismici, che, da informazioni fornite dal competente Ministero dello sviluppo economico, i relativi schemi di decreti attuativi del Mini-

stro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze risultano in uno stato avanzato di definizione, all'esame degli uffici dell'Amministrazione finanziaria, ed è presumibile che il relativo *iter* sarà perfezionato a breve.

Si evidenzia, infine, che proprio in accoglimento di una delle osservazioni di codesta Commissione alla bozza di Piano strategico per lo sviluppo del turismo,

l'intervento nelle aree colpite dagli eventi sismici degli scorsi mesi costituisce una priorità trasversale dell'intero Piano, oltre che, Onorevole Galgano, una priorità assoluta del Ministro e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, i cui uffici sono, sotto la supervisione del Sovrintendente speciale appositamente istituito, fortissimamente impegnati nell'attività di recupero del patrimonio culturale danneggiato dal sisma.

## ALLEGATO 3

**5-12063 Benamati: Adozione del decreto interministeriale per il riconoscimento del credito di imposta per interventi di ristrutturazione e di riqualificazione delle strutture alberghiere.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Benamati, unitamente all'onorevole Camani, chiede notizie in merito al decreto interministeriale di attuazione del decreto cosiddetto *Art Bonus*, così come prorogato dalla legge di bilancio 2017.

La legge 11 dicembre 2016, n. 232 – Legge di bilancio 2017 ha disposto la proroga con modifiche del credito di imposta già riconosciuto alle strutture ricettive turistico-alberghiere dal decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, cosiddetto «*Art Bonus*».

Come nel caso del precedente dispositivo di legge, le disposizioni applicative sono demandate ad un decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata. Tale decreto costituisce, nel caso specifico, l'aggiornamento di quello già emanato in ottemperanza alle previsioni dell'articolo 10, comma 4 del decreto-legge n. 83 del 2014.

In particolare, il nuovo testo, la cui stesura è stata avviata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo già nel marzo scorso, lo scorso 27 luglio ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza Unificata, a valle di un ampio processo di condivisione, da un lato, appunto, con le regioni e gli enti locali e, dall'altro, con gli altri ministeri coinvolti.

Sono stati, infatti, interessati il Ministero dell'economia e delle finanze, nelle

sue diverse articolazioni dell'Ufficio legislativo finanze, dell'Ufficio coordinamento legislativo economia, del Dipartimento delle finanze, dell'Agenzia delle entrate e del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Le modifiche introdotte alla previgente disciplina sul *Tax credit* riqualificazione, di attuazione del decreto n. 83 del 2014, possono essere sintetizzate nel modo che segue.

Più in particolare, il citato articolo 10, commi 1 e 2, del decreto-legge «*Art Bonus*» aveva riconosciuto alle imprese alberghiere esistenti alla data del 1° gennaio 2012 un credito d'imposta pari al trenta per cento delle spese sostenute dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016 relativamente ad interventi di ristrutturazione edilizia, ovvero a interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e di incremento dell'efficienza energetica. La misura è estesa (articolo 10, comma 7) ad ulteriori tipologie di spese quali l'acquisto di mobili e componenti d'arredo destinati esclusivamente alle strutture alberghiere, come individuate nello stesso articolo, a condizione che il beneficiario non ceda a terzi né destini a finalità estranee all'esercizio di impresa i beni oggetto degli investimenti prima del secondo periodo d'imposta successivo.

Il credito d'imposta è stato ripartito in tre quote annuali di pari importo ed è stato riconosciuto alle imprese per spese fino ad un massimo di 200.000 euro, nel

rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato di importanza minore, cd. « *de minimis* ».

La legge di bilancio 2017 ha innalzato la percentuale di credito d'imposta dal 30 al 65 per cento, estendendone l'applicazione anche alle strutture agrituristiche.

L'agevolazione per le strutture alberghiere ed agrituristiche è concessa a condizione che gli interventi di ristrutturazione abbiano anche le finalità previste dal comma 2 della stessa legge di bilancio 2017 ovvero di efficientamento energetico, adeguamento antisismico ed eliminazione delle barriere architettoniche.

Il credito di imposta è ripartito in due quote annuali di pari importo – utilizzabile nel periodo di imposta successivo a quello in cui sono realizzati gli interventi – ed è riconosciuto alle imprese per spese fino ad un massimo di 200.000 euro, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato « *de minimis* ».

La legge pone un limite massimo di spesa pari a 60 milioni di euro nel 2018, 120 milioni di euro nel 2019 e 60 milioni di euro nel 2020.

La misura, on. Benamati, è naturalmente molto attesa dal settore.

Si spera, infatti, di replicare gli ottimi risultati avuti con il precedente intervento.

Infatti, per il *tax credit* riqualificazione 2015 sono pervenute 4764 istanze per una richiesta pari ad euro 91.312.065,92 ed una capienza prevista dalla norma pari ad euro 20.000.000,00; per il *tax credit* 2016 sono pervenute 3168 istanze per una richiesta pari ad euro 90.525.113,21 ed una capienza prevista dalla norma pari ad euro 50.000.000,00; per il *tax credit* 2017 sono pervenute 3650 istanze per una richiesta pari ad euro 107.082.460,80 ed una capienza prevista dalla norma pari ad euro 50.000.000,00.

Si spera, ora, onorevole Benamati, di chiudere velocemente le ulteriori fasi tecniche di firma dei diversi ministri interessati, controlli della Corte dei Conti e pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, che indicativamente dovrebbe perfezionarsi all'inizio del prossimo autunno.